

## SERENISSIMO PRINCIPE.

1797.

**D**Estinate dal Serenissimo Principe l'umilissime Persone di me Pietro Donà K. in Conferente al Sig. Ministro di Francia, e Francesco Battaja pure aggiunto in questi ultimi giorni, ci facciamo un sacro dovere di esporre l'andamento, e lo stato pericoloso, in cui si trovano ridotte le Pubbliche cose, onde niente resti occulto al Serenissimo Maggior Consiglio, ed alla Nazione tutta, di quanto può servire a norma dei Pubblici Consigli, ed a garanzia della nostra condotta; poichè vuole fatalità, che l'addossatoci incarico involga noi più d'ogni altro in così aspre circostanze.

In relazione alle Parti del Serenissimo Maggior Consiglio 1. e 4. del corrente, che diedero una Plenipotenza di trattare alli NN. HH. Deputati al General Bonaparte, tutti gli Uffizj esecutivi si sono applicati allo studio d'evitare qualunque inconveniente, che turbar potesse le trattative medesime. A questo fu rivolta l'opera benemerita dei NN. HH. Provveditor alle Lagune, e Lidi, Luogo Tenente Extraordinario K. Condulmer, e Deputato alla difesa interna della Città N. H. Morosini, i quali non lasciarono d'opportunamente manifestare alla convocazione fatta dal Serenissimo Principe, dalla Serenissima Signoria, Capi di XL., e Savj del Collegio le cose seguenti.

Il N. H. K. Condulmer confermò quello, che aveva detto in varie altre occasioni anche in Lettere d'Uffizio, che i mezzi preparati per una resistenza ad un colpo di mano, o ad un parziale attacco, non potevano essere assolutamente sufficienti, allorchè le Truppe Francesi, sciolte da qualunque altro oggetto volessero piombare colla lor enorme massa ad attaccare in varj già naturalmente difficili punti la Capitale, aggiungendo, che ad onta di qualunque forza per difendersi, non sarebbero state superabili le conseguenze d'un blocco inevitabile, dopo l'occupazione della Terra Ferma, che in poco tempo avrebbe affamati gli Abitatori della Città, i quali non avrebbero potuto neppur ricevere li viveri in proporzione del bisogno dalle vie del Mare, che già cominciano ad esser intersecate dalle Forze Francesi, oltre gl'impedimenti, che dipendono dallo stato, in cui si trovano le coste vicine.

Il N. H. Morosini espose, che le notizie, ch'egli teneva d'una imponente numerosissima interna insurrezione, che andavasi aumentando, la corruzione di molti Individui Militari, il poco numero di Truppa per resistervi, gl'incessanti tentativi di suscitare li Nazionali contro li loro Uffizia

fizia